



luglio 2019 - N°2 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336  
 Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n°46) art. 1 comma 2 NE/UD

## IL ROSARIO

Quest'anno il mese di maggio è stato particolarmente piovoso e piuttosto freddo; sembra quasi che il tempo meteorologico rispecchi la situazione interiore del nostro spirito.

Tutti siamo allarmati del surriscaldamento globale che comporta disastri ambientali che in prospettiva portano alla distruzione del pianeta terra. Ma forse non siamo abbastanza preoccupati del clima interiore del nostro spirito. Siamo un po' tutti di fretta, ci manca sempre il tempo, non siamo capaci di fermarci. Abbiamo bisogno di una pausa nella nostra vita quotidiana, una pausa che ci faccia rientrare in noi stessi. Ecco allora una preghiera semplice che la recente tradizione ci aveva lasciato e che purtroppo stiamo perdendo.

Papa Francesco, all'inizio del suo pontificato, ci ha presentato una pratica devozionale alla *Madonna che scioglie i nodi*, che ci riporta alla recita del rosario. Ha poi fatto distribuire a tutti i presenti in piazza S. Pietro una scatoletta con la terapia per il cuore contenente la corona del Rosario. **Rosario** significa **corona di rose**, con riferimento al fiore mariano per eccellenza, simbolo della stessa *Ave Maria*.

Questa devozione, tanto gradita alla Madonna, è stata introdotta e diffusa da San Domenico e dai suoi frati. Comporta l'annuncio di un mistero della vita di Gesù,

seguito dalla recita di dieci "Ave Maria". I misteri tradizionali da contemplare riguardano l'infanzia (*gioia*), la passione (*dolore*), il trionfo (*gloria*). A questi misteri



San Giovanni Paolo II° ha aggiunto i cinque misteri della vita pubblica di Gesù (*Luce del mondo*).

Così ora il Rosario ha in tutto 20 misteri, e, a seconda delle giornate se ne prendono cinque: quelli della gioia, quelli della luce, quelli del dolore, quelli della gloria. In una settimana si contemplan quasi due volte tutti e quattro i gruppi dei misteri.

Ad ogni mistero è consigliata la lettura di un brano di Vangelo corrispondente al mistero contemplato.

Si può pregare il Rosario in ogni posizione del corpo: in ginocchio, seduti, camminando, a letto...

Una cosa importante è sentirsi presenti al mistero che si contempla e l'*Ave Maria* che recitiamo con la bocca ci richiama sempre l'attenzione. Il tempo del Rosario è un tempo regalato al Signore e quindi non è mai perduto.

Ogni Rosario si conclude con la *Salve Regina* e le litanie lauretane: la prima è opera di un certo Ermanno, monaco benedettino nel convento di Reichenau. Era Poliomieltico e ha trasmesso in questa bella preghiera la fiducia che riponeva in Maria; le litanie invece sono una richiesta di aiuto a Maria con tutti i titoli di onore che può avere.

Al termine di questa preghiera il nostro spirito si sente rasserenato e davanti a noi anche le cose più pesanti ci sembreranno leggere. Saremo in grado di affrontare anche le malattie e le sofferenze con serenità. Sentiremo vicino a noi la presenza della nostra Madre Celeste che ci guarda e ci sostiene nelle prove. Così potremo diffondere intorno a noi la gioia e aiutare i fratelli nei momenti difficili a scoprire le bellezze della vita; in una parola saremo **veri cristiani**.

*Don Arduino*

## CAMPIONATI SCI PROTEZIONE CIVILE

Lo scorso 2 febbraio si è svolto a Riscione (BZ) il 16° campionato italiano di sci della protezione civile nazionale.

Come di consueto al podio è salito Elvis Cecon, primo nella combinata e terzo nel fondo. Quest'anno alla festa si è aggiunta la sorella Elisa che ha conquistato 2 medaglie d'oro, una nel fondo e una nella combinata.



### LAUREA

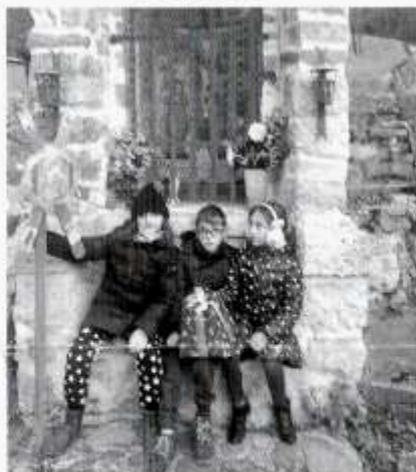
Un'altra laureata a dirci che Dogna è forgiatrice di ragazzi che sanno farsi strada con tanto impegno e serietà. Questa volta a laurearsi è stata Pozzecco Alice, figlia di Giorgio e Compassi Cinzia. Abita a Chiusaforte ma un po' del suo cuore vive a Dogna vicino a quello di nonna Carolina e nonno Mario. Si è laureata il 23 marzo 2018 a Trieste in chimica tecniche farmaceutica. Auguroni alla nuova dottoressa.



## MERCATINO DI NATALE

Anche quest'anno la piccola Pittino Nicole ha allestito il suo modesto mercatino di Natale che è stato però molto apprezzato dalle persone che hanno acquistato i suoi lavoretti. E' riuscita a mettere vicino un po' più di 200 euro che ha inviato subito a un'associazione cristiana che opera in Togo (Africa) aiutando tanti bambini ciechi a frequentare la scuola.

### SCIOPS



Purtroppo quest'anno i ragazzi dei sciops sono riusciti a visitare solo un esiguo numero di famiglie del paese. Dopo il primo giorno sono avvenuti degli imprevisti che ci hanno impedito di continuare. Ringraziamo vivamente quanti ci hanno aperto la loro porta e il loro cuore e ci scusiamo con chi attendeva la nostra visita. I soldini messi insieme sono serviti in parte a sostenere la frequenza alla scuola di Carla Munoz, la bimba boliviana adottata a distanza tre anni fa, la quale, tramite le suore Rosarie di Udine, si è premurata di ringraziarci immediatamente. Speriamo che il prossimo anno vada meglio.

La cifra messa assieme è di 173,73 euro

## SAN LORENZO

Con l'estate iniziano anche i preparativi per la sagra paesana. Quest'anno l'evento avrà luogo nella nuova struttura. La manifestazione avrà una durata di 4 giorni. Inizieremo i festeggiamenti giovedì 8 agosto con il torneo di calcetto. La serata proseguirà in compagnia di Radio Studio Nord.

Venerdì 9 si esibiranno i "Tre Mendi" con la loro musica tradizionale. Sabato 10 agosto, durante la giornata del Santo Patrono verrà organizzata la prima edizione de il "Triathlon del boscaiolo", gara individuale dove i partecipanti con l'utilizzo di motoseghe si sfideranno in più prove. Ad intrattenerci per la serata in questo caso saranno gli Edelweiss. Domenica 11 agosto seguirà la tradizionale marcia non competitiva "Un gir tra i borcs", ci saranno sorprese per i più piccoli. In serata concluderemo con il duo "Alvio e Elena" con i loro balli di gruppo. Non mancheranno la fornitissima pesca di beneficenza e i chioschi. Si ringrazia tutti i volontari che ogni anno si mettono a disposizione rendendo possibile la riuscita dell'evento.

## VITE DI PAIS

Da un bollettino parrocchiale all'altro i lettori vicini e lontani attendono impazientemente di essere informati sulle vicende del nostro piccolo paese ed ecco pronto per voi un veloce riassunto.

Uno degli appuntamenti a cui siamo molto affezionati già da decine di anni è quello con l'associazione Agmen, cioè l'Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici. Il 25 novembre avrebbe dovuto svolgersi la tradizionale vendita dei ciclamini, ma quest'anno, in seguito ai danni che hanno devastato molti comuni della Carnia durante il nubifragio della fine di ottobre, non ha avuto luogo. Considerando che proprio la Carnia è stata la promotrice storica della Giornata del Ciclamino, per i gravi danni riportati da molte località, sia ai paesi che alle strade, i volontari dell'associazione hanno concordato di non occupare le piazze per la loro consueta vendita, ma di organizzare altre forme di raccolta di contributi nelle settimane successive.

Ad inizio dicembre c'è stato il tradizionale incontro del pranzo anziani, questa volta presso il locale "Ai Ors" di Michelino Azzola e famiglia, a Vidali. Tutti gli intervistati che hanno partecipato al pranzo ricordano con grande piacere il buon cibo, preparato con cura, e soprattutto la gran compagnia del bel gruppo affiatato. Infatti si ritrovano sempre con molto piacere: il pranzo dei nonni è la miglior occasione per aggiornarsi a vicenda sui figli, sui nipoti, condividere ricordi e scambiarsi reciprocamente le varie novità. Quest'anno poi si sono aggregate, accompagnando la loro mamma Mariute,

anche Egle e Claudia, che hanno intonato armoniosamente tanti canti di una volta, coinvolgendo in un attimo anche le altre anime canterine, conquistando i commensali e strappando applausi anche agli austriaci che gustavano il proprio pranzo nella sala. Si vocifera che ci sia già chi si è prenotato per il pranzo del prossimo dicembre!

Sabato 22 dicembre, invece, grande ritrovo al centro polifunzionale non solo per i nonni, ma anche per i bambini e le famiglie. Don Arduino ha accolto tutti i convenuti

tutti loro un grande Grazie: Grazie a chi ha debuttato nel 2018 come la piccola Emily! Grazie alle gemelline Baldini, Giada ed Aurora che, appena arrivate a Dogna dalla nonna Loretta, sono state reclutate per dar forza al coro di "Gnot di cil" e hanno risposto con entusiasmo contagioso! Grazie a tutte le mamme e i papà che portano avanti e indietro i figli, dando loro la merenda tra una prova e l'altra e la sera ripetono le parti con i propri figli per fissare le battute o per migliorare la pronuncia! ...ma Grazie soprattutto ai nostri bambini e ragazzi,



*Maria Sgobaro durante la tombolata*

qualche ora a sfidare la sorte combinando i numeri sulla stessa fila. Il primo giorno l'estrazione non ha fatto quasi in tempo ad iniziare che già si era realizzato un ambo! Ma niente paura... i premi erano disponibili in abbondanza proprio per tutti e, nelle due giornate, sono stati distribuiti con grande soddisfazione. Gran finale con il sorteggio del bingo tra i partecipanti e, come sempre, grande apprezzamento per chi si impegna nella preparazione dell'iniziativa.

A inverno inoltrato, in una fredda e ventosa mattina di gennaio, al polifunzionale abbiamo ospitato la vendita delle arance della salute, apprezzata iniziativa dell'Airc che qui a Dogna ha molti generosi sostenitori, risultato: tutte le arance sono state vendute raccogliendo ben 346 euro. Qualche mese dopo, in un'altra giornata piovosa e fredda nonostante fosse primavera... l'altra occasione per aiutare il finanziamento alla ricerca contro il cancro è stata quella della vendita delle azalee. Come sempre il giorno della festa della mamma, la seconda domenica di maggio, abbiamo distribuito le bellissime piante che ci hanno assegnato e abbiamo potuto devolvere a favore di Airc altri 655 euro.



*recita di Natale dei bambini*

con la Santa Messa, per poi lasciare la parola agli attori e alle loro scene. Non possiamo nascondere che questa tradizione, che si porta avanti da tanti anni, è davvero un motivo di grande orgoglio per chi prepara i lavori, perché anno dopo anno l'impegno di qualche settimana riesce ancora a coinvolgere i bambini del paese che danno tutti se stessi per preparare ogni volta la recita per la festa dei nonni migliore possibile. Come sempre, anche se durante le varie prove spesso si sbagliava l'entrata o una battuta e magari si ricominciava tre volte, al momento del dunque i bambini sono stati tutti eccezionali: silenziosi nel retro palco e fieri e sicuri di sé in scena!

Hanno saputo suscitare le risate e le emozioni del pubblico e, a giudicare dai commenti, la scena dedicata al ricordo della Grande Guerra è stata la più apprezzata. Quindi a

giovani impegnati, generosi e promettenti: Grazie a Fabio, Arianna, Teodorica, Maria, Noemi, Nicole, Mattia, Thomas, Jacopo. Sia che siate i loro nonni o semplicemente degli spettatori che hanno apprezzato il loro sforzo ricordatevi di elogiarli e ringraziarli, riconoscendo la loro bravura e il loro merito per quello che fanno.

Nei sabati pomeriggio precedenti la Pasqua gli appassionati della tombola hanno accettato l'invito dell'amministrazione comunale a ritrovarsi nella sala del centro polifunzionale, per godere della reciproca compagnia e passare



*Pranzo anziani*

# Viaggio in terra santa

*In questo numero purtroppo mancano due rubriche che in tanti attendono con curiosità: storia di borghi e par no smentea, che solo per questo numero saranno sostituiti da questa rubrica scritta da una nostra lettrice.*

Lo scorso anno, durante l'estate, ho visitato la Terra Santa.

Spinta più da una pubblicità vista in televisione che da una vera fede, mi sono decisa a partire con il Pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Udine.

Quello che mi spaventava di più era il fatto di dover assistere a una messa al giorno; un altro pensiero che mi terrorizzava era quello di dovermi sorbire un'infinità di rosari. Mi avevano raccontato che, durante i pellegrinaggi, di solito funziona così.

Vabbè - mi sono detta - se questo è il prezzo da pagare per visitare il Medio-Oriente, lo pagherò! Premetto, se non si fosse capito, che



*Basilica dell'agonia*

io e la Chiesa non siamo in buoni rapporti. Certo, ci rispettiamo a vicenda, ma non sono affatto una frequentatrice dei luoghi di culto. Credo in Dio, quello sì. Un Dio universale che non fa distinzioni, buono e generoso. Non credo nella Chiesa perché fatta da persone, molto spesso ignoranti rispetto a Lui e per questo piene di difetti.

Il primo giorno è stato traumatico: il volo era alle 7 del mattino. Ho posato i piedi in terra d'Israele nel primo pomeriggio.

Siamo subito partiti per Nazareth, con un breve sosta a Caifa: nessun rosario in pullman, molto strano...

Arrivare a Nazareth significa tornare bambini, quando, sul libro di dottrina, ci facevano vedere i disegni di quei luoghi. Le colline, le case addossate, le palme. Tutto uguale. Camminarci dentro, di sera ha un effetto rasserenante, come se una calma interiore si addentrasse nelle nostre anime affannate. Sarà stata la stanchezza del volo o forse il caldo, ma è come se avessi lasciato me

stessa in aeroporto.

Ci siamo recati, subito dopo la cena, alla Basilica dell'Annunciazione: questo edificio è sorto dove l'Angelo annunciò la gravidanza di Maria. Ci sono ancora le mura della casa, una porta di pietra. La sovrapposizione mentale con il quadro di Leonardo è stata immediata. C'era l'adorazione di San Giuseppe: persone che pregavano in silenzio per lunghi minuti inframezzati da letture e canti. La cosa mi ha lasciato interdetta. Ma la cosa che mi ha colpito di più è stata vedere alcuni frati che si tenevano alle inferriate come se fossero dei prigionieri. Il giorno dopo abbiamo visitato la Chiesa dell'Annunciazione in toto (ed è davvero enorme), la casa di Giuseppe, la Sinagoga (quella del famoso "nemo profeta in patria"), un'altra casa di Giuseppe, la fontana della Vergine dove Maria ricevette l'annunciazione.

No, non ho scritto male: è proprio così. Ognuno rivendica il primato: cattolici, ortodossi, armeni, francescani, Suore di Nazareth. Questa diatriba regna in tutte le località della Terra Santa. Francamente vi dirò che la cosa, se non fosse presa seriamente da chi è coinvolto, sarebbe alquanto grottesca. Nel pomeriggio abbiamo visitato il monte Tabor (luogo della Trasfigurazione) e Cana (luogo del primo miracolo di Gesù), dove le coppie hanno riconfermato la loro promessa di matrimonio.

In quel momento, durante la cerimonia mi sono resa conto di avere accanto a me due angeli Custodi: uno in carne e ossa e uno in spirito e quest'ultimo mi stringeva forte a sé. Questa rivelazione ha riunito il mio spirito. Mi sono sentita completa e grata di avere tanto supporto.

Il giorno dopo, siamo andati sul lago di Tiberiade o Lago di Giudea. Lì, il Signore predicò e fece molti miracoli. Abbiamo visitato la casa di San Pietro e il monte delle Beatitudini. Faccio due piccole digressioni: lo scorso anno, appena tornata dal viaggio, Olga mi ha chiesto di raccontarlo per il Bollettino ma io ho chiosato. Quest'anno è tornata alla carica e io stavo già accampando scuse per non farlo quando, alla radio, ho sentito che parlavano del miracolo del paralitico che è accaduto proprio in quei luoghi che io stavo visitando. L'ho visto come un segnale e mi sono messa a scrivere queste righe. Chi ci accompagnava all'inizio del viaggio ci disse che sicuramente avremmo trovato un posto del cuore: ecco, il mio posto del cuore è il monte delle Beatitudini.

È stata poi la volta di Betlemme. Prima di

raccontarvi della Basilica della Natività, bisogna sapere alcune cose: la città si trova in Palestina. Questo stato "all'interno dello stato" è un po' difficile da capire. Tutto ha inizio nel 1948, data di fondazione dello



*L'orto degli ulivi*

stato di Israele. Ritornano gli Ebrei da tutto il mondo. Ora la cosa si complica. Conosciamo tutti la "Guerra dei sei giorni". Quando hanno, appunto in sei giorni, ampliato e di molto il proprio territorio. I



*Chiusura serale del Santo Sepolcro*

Palestinesi si sono ritrovati ad avere meno territorio pur essendo la maggioranza della popolazione. Anche se residenti in città ormai divenute israeliane non hanno la cittadinanza israeliana, non possono votare per il Parlamento ma solo per il Sindaco. Si distinguono facilmente le case palestinesi nei territori occupati: sono le uniche con delle cisterne d'acqua sul tetto.

I villaggi e le città palestinesi sono circondate da un alto muro costruito dagli Israeliani;



Lago di Tiberiade

questi ultimi dicono che è per difendere le loro colonie, gli altri per rinchiodare i veri proprietari del territorio. Accanto al negozio di souvenir a Betlemme c'è questo muro, dove anche il Papa ha pregato. Personalmente, questi muri mi hanno fatto pensare al Ghetto e di conseguenza ai lager. Il che mi ha fatto affermare che il popolo ebraico non ha ancora imparato la lezione dalla storia. La basilica della Natività è uno spettacolo bizantino.

E un caos dal punto di vista religioso. La proprietà della Basilica è degli Armeni ortodossi, accanto c'è la chiesa francescana dei cattolici. La stella dove è nato Gesù è venerata da tutte le religioni monoteiste escluso l'ebraica e quindi vi ritroverete con accanto musulmani e ortodossi. I venditori fanno offerte per i rosari: 10 per 5 euro. La messa di Natale celebrata in estate è un'esperienza che vi consiglio, anche perché vi ritroverete, come nel mio caso, a dire grazie per la vita che fino a quel momento avete vissuto.

La sera siamo arrivati a Gerusalemme. La città vecchia è bellissima: sembra di tornare nel Medioevo. Dal selciato delle strade ho sentito, nella mia mente, il passaggio



Entrata del Santo Sepolcro

dei cavalli templari e arabi. Ho visto, nel mercato, i volti antichi dell'umanità.

Gerusalemme è il cerchio che si chiude, la fine e il principio della nostra storia.

Dovete sapere che per secoli è stata territorio di conquista, tutti la volevano; la vogliono tuttora.

Quando siamo andati a visitare il cimitero ebraico sulla collina a Oriente di fronte a Gerusalemme, ci hanno detto che chi vuole essere sepolto lì, in attesa del Messia, paga fior di quattrini. Il bello è che dall'altra parte della valle, sotto le mura della città vecchia c'è un cimitero musulmano, anche quello molto ambito. In fondo alla valle c'è un piccolo e antico cimitero cristiano.

Ora tutto questo mi ha fatto pensare a una sorta di passato, presente e futuro della religione: gli ebrei rappresentano il passato, i cristiani il presente, i musulmani il futuro.

Questa mia domanda interiore ha trovato risposta sul fiume Giordano, dove ho rinnovato il mio Battesimo.

Mentre facevamo la professione di fede, quella domanda mi ronzava in testa continuamente: eravamo in territorio israeliano, il Battesimo di Gesù al centro sul confine e oltre il territorio della Giordania: passato-presente-futuro.

Sul lato Giordano, ho notato una fonte battesimale. L'ho fissata sempre con quella domanda in testa, quando ho visto due uccellini, forse merli, che bevevano uno di fronte all'altro l'acqua nella fonte, come a dirmi che quello che consideravo un presente effimero era in realtà vivo e destinato a dissetarci a lungo.

E sì. Abbiamo detto Rosario. Durante la salita alla Basilica dell'Agonia presso il giardino del Getsemani. Siamo sulla collina di fronte a Gerusalemme, quella del cimitero ebraico per darvi un'idea. Lì c'è un ulivo che ha assistito all'arresto di Gesù, è tutto contorto, ma vivo.

Abbiamo visitato anche la casa di Caifa, dove fu portato e torturato il Salvatore. Nelle segrete ci sono ancora i legacci per le mani appese alle mura. Fuori c'è la Scalinata Santa, da non confondersi con quella che si trova al Laterano a Roma. Un po' più su c'è la Basilica del Santo Sepolcro. Per arrivarci, però, bisogna fare la Via Crucis attraverso i vicoli di Gerusalemme. Ci avevano avvertito di non farci distrarre dai venditori

di souvenir, di stare concentrati sul pezzo. Non ci hanno disturbato, anzi io l'ho visto come un atto sovversivo nei confronti e degli ebrei e dei musulmani. Ci guardavano con indifferenza, non ci hanno tentato, anzi ci lasciavano liberi di professare la fede. Ha disturbato di più il fotografo che faceva le foto a chi portava la croce per poi rivenderle al modico prezzo di 7 euro.

Entrare al Santo Sepolcro è annichilente. Nel senso che ti senti schiacciato da ciò che rappresenta per la cristianità. All'ingresso la pietra su cui fu deposto Gesù per i riti di



Il muro di Betlemme

tumulazione, accanto il sepolcro. Mettere le mani dove altri le hanno posate prima di te da una sensazione di unità, di comunità, di Chiesa nel suo termine più antico: di assemblea.

Salendo una rapida scala (sempre dentro la Basilica) si trova il Golgota. Ho messo la mano nel foro in cui era infilata la croce.

Anche qui c'è un'altra disputa sulla proprietà del sito. Francescani, Armeni, Ortodossi si contendono il luogo. Se uno di questi religiosi salta il turno, che sia la Santa Messa o la chiusura serale della Basilica, perdono il diritto di prendersi cura del posto. La chiusura serale è fatta, ormai da secoli, da una famiglia musulmana. I religiosi vengono letteralmente chiusi dentro.

Che dire? Nonostante il mio scetticismo è stata un'esperienza intensa, che mi ha riunito con la mia anima, che mi ha fatto riscoprire le mie origini cristiane. Sono ancora in disaccordo con la Chiesa, questo sì, ma ho assunto un atteggiamento più tollerante nei suoi confronti, la conosco e la rispetto ma non posso ancora dire che "Credo la Chiesa, una Santa cattolica e apostolica..."

Il mio rapporto con Dio si è rafforzato, è diventato ancora più stretto ora che ho compreso quello che Lui sta facendo per me.

## LA MADONNA SUL MONTUSEL

Da tanto tempo quando mi capita di parlare con Pittino Luigi di Galiscis mi racconta di quando, assieme ad altri compaesani, è salito sul Montusel per portare lassù una Madonnina.

Trascrivo quanto ha scritto sul libro storico il parroco di allora, don Giuseppe Moro.

10 agosto 1947

L'iniziativa presa dalla Parrocchia di Pontebba di collocare un quadro od una statua della Madonna su tutte le cime circondante la cittadina, si concreta questa volta in collaborazione colla nostra Parrocchia di Dogna col collocare sulla cima del Montusel una statuina della Madonna Immacolata. Il m. R. Parroco fa preparare all' uopo precedentemente una nicchia in mattone con malta di cemento. Partecipa una buona rappresentanza di giovani cattolici di Pontebba guidati dal molto rev. Don Settimo Ferro. Lassù celebra la santa Messa col permesso ottenuto dal mons. Arcivescovo. Alla messa viene premessa la benedizione della nicchia e la collocazione della Madonna. Vi partecipa una buona schiera di persone della nostra Parrocchia. Questo è quanto è stato scritto, i ricordi sono un'altra cosa.

-Vigijut cosa ricordi di quel giorno?-

"Io ricordo che eravamo una cinquantina di persone. Molti erano giovani come me,



avevo diciannove anni, c'erano anche alcune donne e molti uomini già adulti"

- Mi hanno detto che la chiamavano la "Madone dai miluz", perché? -

"L'hanno chiamata così perché quando siamo arrivati a Plagnis c'era un bel melo carico di frutti. Cosa possono fare delle persone che hanno davanti ancora tanta strada da fare e forse un solo pezzo di pane in saccoccia? Quella era vera grazia di Dio! Abbiamo aperto lo zaino dove c'era la Madonna e lo abbiamo riempito con le mele. Per questo l'hanno chiamata così".

- Cos'altro ricordi?-

"Ricordo che i primi ad arrivare alla cima siamo stati io e il Benito Pittino (Camel) e che hanno mandato Basilio (Mongò) a prendere l'acqua nel Livinal per fare la malta e in cambio gli hanno dato una pagnotta di pane".

- C'è ancora la Madonnina lassù?-

"No, purtroppo in quell'inverno è caduta tanta neve e ha creato una valanga che si è portata via anche la statuina".

- Nessuno ha pensato di portare su un'altra?-

"Penso proprio di no perché prima o poi sarebbe venuta giù di nuovo. Non c'erano i mezzi e le possibilità economiche di fare comunque qualcosa di meglio".

Concludo buttando lì un pensiero: "E se lo facessimo noi quello che hanno tentato di fare altri oltre settant'anni fa?"

*Olga*

### BENVENUTE OFFERTE

Anche questa volta rivolgiamo il nostro sentito grazie a chi aiuta la nostra chiesa a sopravvivere in mezzo a moltissime difficoltà.

Grazie quindi a: Pittino Pielli Amalia (Gemona) € 30,00, in memoria dei suoi cari; Roseano Gina (Carpi) € 40,00; N.N. € 10,00; N.N. € 60,00; N.N. 30,00; in memoria di Tassotto Amedeo, la moglie e il figlio, € 40,00; Cozzolino Anna (Svizzera) € 20,00; Tommasi Santina (Tavagnacco) in memoria del marito Mario, € 20,00; Soprano Armando (Verona) € 30,00; Pittino Secondo e Valter (Bolzano) € 30,00; Pittino Luisa, Aldo e Antonino, in memoria dei loro cari, € 50,00; Della Mea Frida (Ruda) € 20,00; in memoria di Cecon Santo, Gelmina e Tranquillo, i famigliari € 120,00; don Arduino offerta pro chiesa, € 50,00; Pittino Adele, Gemona, € 30,00; Credito Cooperativo, Chiusaforte, € 150,00; ditta Imperial, San Michele d'Adige, € 322,00.

Offerta pro Centro Sociale: don Antonino Cappellari, € 100,00; Cappellari Rosalia (Svizzera) € 100,00; Cappellari Giovanni (USA), € 100,00.

Offerta pro campanile, N.N. € 40,00.

Grazie a tutti

### BENVENUTA



Pittino Letizia, nata il 26 aprile 2019, figlia di Paolo e Monai Sabrina



*Il Vigni di Galiscis*

## REQUIE SIGNOR, PAI GNOSTRIS MUARTS

La nostra comunità domenica 16 giugno ha subito un'ulteriore grave perdita. Una piccola bimba è stata chiamata in Cielo. La notizia ha rattristato tutti perché ognuno di noi vede un pezzo di futuro in ogni bimbo che nasce.

*Greta, piccolo angelo,  
tutta la comunità di Dogna  
ti abbraccia delicatamente  
con tanto amore.*

Pietrafesa Greta di Marco e Orso Grazia, nata e tornata in cielo a Tolmezzo il 16 giugno 2019. Il suo corpicino attende la risurrezione nel nostro camposanto.



Tassotto Renata, nata a Dogna il 9 ottobre 1946, deceduta a Dogna il 13 dicembre 2018. Riposa nel nostro camposanto.

*Renata, stavi addobbando la tua casa per Natale quando Dio ti ha chiamata. Chiamandoti ti avrà detto: "Vieni da me. Dove sono io non c'è pianto e non c'è sofferenza". E tu, forte della fede tramandata, avrai detto solo: "Eccomi".*



Tommasi Almer, nato il 3 agosto 1959, deceduto a Dogna il 6 giugno 2019. Le sue ceneri sono deposte nel nostro camposanto.



Soprano Agnese, nata a Dogna il 8 giugno 1948, deceduta a Dogna il 6 giugno 2019. Riposa nel nostro camposanto.

*Mandi Agnese, tu nus as lasciat in mut cidin.  
No tu as vulut disturba nisun.  
Tu sei lade incuintri al Signor  
serene, come che tu as vivut.*



Roseano Valentino, nato a Dogna il 15 aprile, deceduto a Tolmezzo il 4 maggio 2019. Le sue ceneri sono deposte nel nostro camposanto.

*Grazie nono, grazie par iesi stat ce muut che tu eris, grazie par vemi voluut ben, grazie par ve combatuut duti li sfidis che le vite ti ha metuut davant. Grazie di dut nono. Ti vularai ben par simpri.  
Mandi nono, le to frute.*



Pittino Zamparutti Elvira, di anni 87 deceduta a Gemona del Friuli il 17/02/2019, riposa nel cimitero di San Tomaso di Majano.

Per Elvira

*Il giorno che hai aperto gli occhi al mondo nella tua casa di Chiout anche il Montasio ha sorriso: era nata una bimba fortunata. Dopo una felice infanzia è seguita una gioiosa giovinezza che ti ha vista lasciare il tuo borgo per condividere, per oltre sessant'anni, la tua vita "cul Pieri". Sei stata una madre e una moglie felice e il Montasio lo sapeva molto tempo fa. Ti faceva l'occholino ogni volta che tornavi al borgo natio, si sentiva complice della tua gioia.*



Pittino Umberto, nato a Dogna il 11 novembre 1937, deceduto il 24 gennaio a Rive Vercelesse

Duilio Corgnani, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa: OMNIGRAF - Pontebba (Ud)

Hanno collaborato: Don Arduino, Resanna, Angela, Olga, Simona. Il prossimo bollettino uscirà il mese di dicembre 2019.

Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail [plagnis@tiscali.it](mailto:plagnis@tiscali.it)

## PERÂR DI KLOZE



*Troverai più nei boschi che nei libri.  
Gli alberi e le rocce t'insegneranno cose che  
nessun maestro ti dirà".*

San Bernardo di Chiaravalle

Questo è un albero legato all'infanzia di tutti noi Dognesi. In autunno ci si radunava sotto i suoi rami enormi e si raccoglievano le pere, poco più grandi delle noci: queste si spezzavano rivelando il loro interno scuro venato di bianco e pieno di semi simili al cous-cous. Il loro sapore aveva "sfumature" diverse: si passava dall'aspro a un sorprendente dolce miele. Sapevamo tutti che, quando era ora di raccogliere quelle pere, la neve era vicina.

Il Perâr di kloze è un vero montanaro: selvatico, rugoso, radicato nella sua magra terra. I suoi rami sono nodosi, protesi al cielo e, nelle brevi giornate invernali, sembrano voler catturare il sole. Non è alto, al massimo 15 metri, ma il suo tronco può raggiungere anche i 3 metri di diametro.

Trovare informazioni su questo albero non è stato semplice: solo un sito austriaco mi ha dato sufficienti indicazioni per completare questo articolo. Un albero dimenticato, abbandonato, nonostante abbia sfamato intere generazioni e prodotto mosto per la gente di montagna. Se sono riuscita a dedicare questo spazio al suo ricordo, devo ringraziare sicuramente Manuela e Fabio di Chiusaforte che mi hanno aiutato nella traduzione del sito.

In Stiria, c'è un paese in cui hanno voluto rivalutare questo albero, elevarlo ad attrattiva del posto: lo hanno fatto chiamandolo proprio come lui, ossia "Pollau Hirschbirne". Hanno addirittura creato un parco dove coltivano questo pero e ci ricavano pere, mosto e grappa.

La sua storia è piuttosto recente: la leggenda narra che furono le truppe Napoleoniche a

portare il "Perâr di kloze" ma in Francia, in realtà, non ce ne sono. Fu scoperto casualmente nel 1860; nel 1882, in occasione della mostra dell'Export tenutasi a Trieste, i suoi frutti vennero chiamati "Pere d'autunno" e destinati alla produzione del mosto. Il Pollau deriva dal *Pyrus Nivalis* (pero della neve), selvatico anch'esso. Il nostro Klozar è uno stretto parente del Pollau: stessa chioma, stessi fiori, stessi frutti. La sua storia può essere simile, se non identica. Nasce tra i 350 e 1000 metri di altitudine.

Gli alberi si caratterizzano per una chioma grande, sferica allungata verso l'alto; il tronco è alto circa 10 metri, raggiunti dopo 120 anni. Le foglie sono prevalentemente ellissoidali, i fiori bianchi, con cinque petali e, ogni tanto, presentano sui bordi venature rosate. I frutti sono di piccole dimensioni se paragonati alle altre pere, un po' più grosse delle noci e di forma allungata.

La buccia è liscia, opaca e mediamente spessa, dura e con un odore forte. Il colore, quando matura, è giallo-verde; la polpa è color crema, con una forte consistenza. Il suo gusto è molto particolare e armonico, acerbo-dolce, poco acido e per niente amaro. I frutti non ancora giunti a maturazione sono molto astringenti e ciò è dovuto alla massiccia presenza di polifenoli. Presenti in gran numero anche le fibre e ciò ha effetti positivi per la digestione e per la flora batterica dell'intestino. Nel frutto si trovano elevati contenuti di Calcio e Magnesio.

Le pere messe a essiccare si possono mangiare nelle serate invernali o con esse si può preparare il KletzenBrot cioè il pane di pers di kloze. Dal suo tronco si possono ricavare strumenti musicali. Io mi ricordo il sapore aspro del mosto, leggermente alcolico, molto dissetante. Era il vino dei montanari, torchiato a mano, lasciato decantare e dato in segno di benvenuto agli amici.

I perâr di Kloze stanno scomparendo. Si seccano e muoiono. Recentemente a Plagnis ne abbiamo abbattuto uno, ormai risecchito e sui suoi rami abbiamo trovato i chiodi che i ragazzini di un tempo usavano per andare a raccogliere i frutti. Abbiamo sorriso amaramente al pensiero di un tempo che fu e che abbiamo perso. Abbiamo abbandonato i Klozars in nome del profitto e della resa.

Loro restano però la nostra storia, le nostre radici ancorate a fondo in questa terra magra ma bellissima.

## 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



*Mario, Don Arduino, Carolina.*

Il vostro è un amore grande. Un amore che avete costruito come si costruisce una casa dalle fondamenta solide: con tanti sacrifici, fatica, tanto buon cuore e tanta buona volontà. Un amore vero, sottoposto tante volte alle intemperie della vita, ma con delle radici così profonde da non poter essere scalfito da nulla. Due animi buoni i vostri, quello di una donna determinata, una mamma generosa e affidabile e una nonna affettuosa, e di un uomo onesto, un papà sincero e paziente e un nonno prezioso. Un sincero grazie per i vostri insegnamenti e per i principi e i valori che avete ci trasmesso. Che la vita vi regali altri mille giorni come questo. Vi vogliamo bene.

*Figli e nipoti*

